

MESSE ED INTENZIONI

	07.30	Per la comunità - Assunta e Bruno - Breda Gino ed Arpalice - Casarin Maria
Domenica 18 Gennaio	09.00	Busatto Emilio, Irma ed Albino - Stangherlin Luigi - Lucato Luigina - Favaro Pietro - Vello Olivo e Sergio - Bortolato Giovanni, fratelli e sorelle
DOMENICA II del tempo Ordinario	10.30	Grotto Rina e Lazzari Dino - Cappelletto Vincenzo e Masiero Angela - Mauro, Walter, Vittorino e nonni Daminato - Pettenà Emanuele, familiari, suoceri e cognati
	18.30	Trevisan Gaetano e Giovanni
Lunedì 19 Gennaio	18.30	Cagnin Mario - Michielan Secondo e Veneranda - Marisa De Carli Cecchini - Gildo, Mena Cecchini e defunti famiglia Guidotto Orlando - Agujaro Paolo - Fabris Renzo - Paola, Guido ed Elena Berton - Nardin Maria e Pamio Ermano
Martedì 20 Gennaio	09.00	Ettorina, Ambrogio (figlia e generi) - Bellato Luigi, Niero Eleonora, Comarin Alessandro e Bodasso Maria - De Franceschi Carolina - Preng Lleshi
	18.30	Berto Maria e Claudia
Mercoledì 21 Gennaio S. Agnese v.m.	18.30	Bettin Maria e Franco - Morosin Agnese - Miatto Rina (8° anniversario) e Vian Leonildo (Lilo) - Roccero Roberto e Pamio Enrico - Pamio Ubaldo
Giovedì 22 Gennaio	18.30	Saverio Casarin, Giovanni, Ines, Luigi, Onorio, Maria, Angelo ed Amedeo Casarin - Cappelletto Daniela (9° anniversario) e familiari
Venerdì 23 Gennaio	18.30	Berton Maria Cristina (compleanno) - Favaro Angela - Crosato Leandro - Berto Luigi - Tosato Virgilio e Pravato Severina
Sabato 24 Gennaio S. Francesco di Sales v. e dottore	18.30	Silvia e famiglia Favaro - Berto Paola, Antonio e Pamio Olga - Frison Silvano - Michieletto Pierina e Scattolin Gaetano - Armando Favaretto - Ines Comelato - Pasqualato Franco - Pasqualato Fiorella - Bortolato Luigi
Domenica 25 Gennaio	07.30	Per la comunità - Tosatto Bruno e defunti di via Olmara - Bovo Dionisio e Maria - Boschiero Lidia, Ernesto e Maria - Daminato Augusto e Vian Ester
DOMENICA III del tempo ordinario	09.00	Carraro Luigina - Zanellato Mario e genitori - Pettenà Barbara - Codato Tarciario, genitori, suoceri e genero - Roccero don Gino, suor Letizia e Teresina Roccero - Serafini Serafino e Caterina - Mogno Cassiano, Fortunato e genitori
	10.30	Scattolin Aldo ed Angela - Famiglia Cuogo Vittorio - Amalia, Vincenzo, Francesco e Francesco Paolo
	18.30	Gobbo Danila - Per le anime del Purgatorio



PARROCCHIA SAN BENEDETTO ABATE

SCORZÉ

Foglietto settimanale

Anno XXXVIII

N° 03

18 GENNAIO 2026

DOMENICA II del Tempo Ordinario

Ci trovi anche su www.parrocchiascorze.it e su facebook.com/parrocchia.discorze

Dal Vangelo secondo Giovanni

(1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Giovanni, vedendo Gesù venirgli incontro, dice: Ecco l'agnello di Dio. Parole diventate così consuete nelle nostre liturgie che quasi non sentiamo più il loro significato. Un agnello non può fare paura, non ha nessun potere, è inerme, rappresenta il Dio mite e umile (se ti incute paura, stai sicuro che non è il Dio vero). Ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo, che rende più vera la vita di tutti attraverso lo scandalo della mitezza. Gesù-agnello, identificato con l'animale dei sacrifici, introduce qualcosa che capovolge e rivoluziona il volto di Dio: il Signore non chiede più sacrifici all'uomo, ma sacrifica se stesso; non pretende la tua vita, offre la sua; non spezza nessuno, spezza se stesso; non prende niente, dona tutto. Facciamo attenzione al volto di Dio che ci portiamo nel cuore: è come uno specchio, e guardandolo capiamo qual è il nostro volto. Questo specchio va ripulito ogni giorno, alla luce della vita di Gesù. Perché se ci sbagliamo su Dio, poi ci sbagliamo su tutto, sulla vita e sulla morte, sul bene e sul male, sulla storia e su noi stessi. Ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo. Non «i peccati», al plurale, ma «il peccato» al singolare; non i singoli atti sbagliati che continueranno a ferirci, ma una condizione, una struttura profonda della cultura umana, fatta di violenza e di accecamento, una logica distruttiva, di morte. In una parola, il disamore. Che ci minaccia tutti, che è assenza di amore, incapacità di amare bene, chiusure, fratture, vite spente. Gesù, che sapeva amare come nessuno, è il guaritore del disamore. Vuoi vivere davvero? Producì amore. Immettilo nel mondo, fallo scorrere... E diventerai anche tu un guaritore del disamore. Noi, i discepoli, siamo coloro che seguono l'agnello (Ap 14,4). Se questo seguire lo intendiamo in un'ottica sacrificale, il cristianesimo diventa immolazione, diminuzione, sofferenza. Ma se capiamo che la vera imitazione di Gesù è amare quelli che lui amava, desiderare ciò che lui desiderava, rifiutare ciò che lui rifiutava, toccare quelli che lui toccava e come lui li toccava, con la sua delicatezza, concretezza, amorevolezza, e non avere paura, e non fare paura, e liberare dalla paura, allora sì lo seguiamo davvero, impegnati con lui a togliere via il peccato del mondo, a togliere respiro e terreno al male, ad opporsi alla logica sbagliata del mondo, a guarirlo dal disamore che lo intristisce. Ecco vi mando come agnelli... vi mando a togliere, con mitezza, il male: braccia aperte donate da Dio al mondo, braccia di un Dio agnello, inerme eppure più forte di ogni Erode (p. Ermes Ronchi).

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA. In questa settimana ...

- perché il Padre ci doni la grazia di riconoscere il suo Figlio come Agnello di Dio
- perché Gesù Cristo ci ricordi il nostro essere figli amati dal Padre
- perché lo Spirito Santo ci aiuti a camminare sempre verso l'unità di tutti i cristiani

AVVISI DELLA SETTIMANA

Domenica 18 Gennaio	Inizio della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25) dal titolo: "Un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Ef 4,4)
	15.30: Inizio del Percorso di preparazione al Matrimonio Cristiano
Martedì 20 Gennaio	8.00 un sacerdote disponibile per le confessioni (fino alle 8.50) 20.45 in Sala Grande: Genitori Catechesi di Quinta Elementare 20.45 in Oratorio: Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica
Mercoledì 21 Gennaio	20.45 in Oratorio: Consiglio Pastorale Parrocchiale 20.45 in Duomo a Mogliano Veneto: Veglia Ecumenica Diocesana
Giovedì 22 Gennaio	18.30 S. Messa con la presenza di tutti i Ministri Straordinari
Venerdì 23 Gennaio	20.30 in Chiesa: Adorazione Eucaristica Comunitaria . A seguire in Oratorio: Referenti delle CFE (Comunità Familiari di Evangelizzazione) 20.45 "Casa del Giovane" a Paese: 2 sere AC per giovani dal tema "Economia con un'Anima – un dialogo di speranza" (iscrizione obbligatoria attraverso il sito diocesano entro il 20 gennaio)
Sabato 24 Gennaio	17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni
Domenica 25 Gennaio	In occasione della 7° Domenica della Parola, in Consortium , dopo le Messe delle 9.00 e 10.30, iniziativa "la Parola che accoglie" . Un percorso di approfondimento, lettura, silenzio e riflessione sulla Sacra Scrittura allestito nelle varie sale (porta con te la Bibbia). Aperto fino alle 18.00e Per la 73° Giornata mondiale dei malati di lebbra: Mercatino del Gruppo Missionario con crostoli e primule (Sabato 24 e Domenica 25) 14.00 dalla Stazione di Camposampiero: Marcia Diocesana della Pace "Educare ad una pace disarmata e disarmante"

Affidiamo al Signore Michieletto Vittorino (anni 83) e Trevisan Roberto (anni 69)

"30 anni del Progetto Gemma a Scorzè" una serata di testimonianze, poesie, musiche per narrare l'accoglienza, il sostegno e la speranza: **Venerdì 30 Gennaio ore 20.30 presso il Consortium**.

Chiese del Nordest in dialogo e confronto a Venezia su vita e vitalità delle comunità cristiane oggi
La "due giorni" di inizio anno dei Vescovi del Triveneto

Se una comunità cristiana non è capace di rigenerarsi è destinata a spegnersi. Le domande che Papa Leone XIV ha di recente posto ai cardinali durante il Concistoro – "Chiediamoci: c'è vita nella nostra Chiesa? C'è spazio per ciò che nasce? Amiamo e annunciamo un Dio che rimette in cammino?" – sono riecheggiate più volte nei lavori della "due giorni" di aggiornamento che ha impegnato una sessantina di persone provenienti dalle Diocesi del Nordest – vescovi, sacerdoti, diaconi, religiose, fedeli laici (uomini e donne) – presso Domus Ciliota a Venezia, in dialogo sul tema «Comunità cristiane generative: inquietudini e speranze». L'incontro – introdotto dagli interventi del Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Triveneto Francesco Moraglia e dal Vescovo di Bolzano – Bressanone e Vicepresidente della CET Ivo Muser – ha dato spazio ad interventi e riflessioni dei rappresentanti delle Diocesi chiamati ad interrogarsi sulla vita delle comunità cristiane del Nordest e sulla loro capacità di introdurre al mistero di Dio generando fede e apertura vocazionale. Tra gli elementi emersi: 1. la cura e l'importanza fondamentale nella comunità cristiana delle relazioni affinché siano belle, positive, gioiose, significative, in grado di incontrare ed accompagnare la vita delle persone, delle famiglie e dei più giovani, incrociando ciascuno nei diversi momenti e ambiti di vita; 2. il bisogno e la necessità di essere disponibili ad una continua conversione, aperti al futuro ed essenziali, avendo anche il coraggio di lasciare andare ciò che non lo è più e cercando sempre di condurre tutti all'in-

contro con il Signore Gesù; 3. l'esigenza di offrire e "vivere" una proposta forte ed una spiritualità (personale e comunitaria) autenticamente evangelica, fondata sulla persona di Gesù e sul Vangelo, continuamente nutrita dalla preghiera, dall'Eucaristia, dall'ascolto della Parola di Dio e dalla carità fraterna.

Al dibattito hanno offerto un contributo alcuni relatori chiamati a reagire alle tematiche affrontate: Paola Bignardi (pedagogista e pubblicista, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori), Sabino Chialà (monaco, teologo e biblista, attuale priore della comunità monastica di Bose) e don Stefano Didonè (sacerdote della Diocesi di Treviso, docente di Teologia e direttore della rivista Studia Patavina presso la Facoltà Teologica del Triveneto). Nei loro interventi è stato fatto riferimento all'attuale realtà giovanile in rapporto alla fede: nel 2013 quanti di loro si definiva cristiano cattolico raggiungeva il 56%, nel 2023 era sceso al 32,7% e solo il 3% dei giovani viene normalmente raggiunto dalle iniziative pastorali. Ma questo non vuole dire che siano "increduli e rifiutino Dio e la Chiesa. Piuttosto coltivano il sogno di una Chiesa come un posto dove ci si trova bene, una casa dialogica, calda, aperta e inclusiva. C'è un'uscita dalla religione istituzionale in nome di un'esperienza religiosa / spirituale segnata dalla sensibilità soggettiva e dal bisogno di valorizzazione della propria soggettività, una spiritualità dell'umano in un continuo viaggio alla ricerca di se stessi e in connessione con la realtà. Si fanno domande sulla morte, sulla vita, sul loro futuro" (Bignardi). L'invito è costruire comunità centrate sempre più sul Signore Gesù, chiamate a percorsi e scelte importanti nella ricerca di ciò che è essenziale; fondamentale investire in cultura e ricerca (anche spirituale e teologica), in dialogo con la vita concreta delle persone, e riscoprire l'importanza di alcuni ambiti educativi quali la scuola, l'università e l'insegnamento della religione cattolica. Ci si è soffermati sulla necessità, di fronte a situazioni di sfilacciamento, di "ricostruire il tessuto connettivo e relazionale delle comunità" (Chialà) nel quale ciascuno possa agganciarsi ed inserirsi, comunità nelle quali elemento centrale sia la persona stessa di Gesù Cristo. Si evidenzia l'esigenza di comunità che accompagnano tutti in un cammino di scoperta del rapporto personale con il Signore e fondate (come gli Atti degli Apostoli indicano) sulla Parola di Dio, sulla carità, sulla liturgia, sulla preghiera e sulla vita spirituale. Il Vescovo di Vittorio Veneto Riccardo Battocchio ha svolto un intervento per collegare il Cammino sinodale della Chiesa universale e delle Chiese in Italia al tema della costruzione di "comunità generative" in riferimento alle comunità cristiane del Nordest segnalando la necessità di una conversione non tanto morale ma di legami e relazioni. Ha incoraggiato le Chiese del Triveneto ad attivare maggiormente uno scambio di doni e una condivisione delle attività pastorali in più ambiti (ad esempio dall'iniziazione cristiana alla formazione, compresa quella al ministero ordinato). Da più parti, nel dibattito, è emerso il desiderio e il proposito di camminare sempre più insieme, anche a livello di Chiese della Regione Ecclesiastica Triveneta. Nelle conclusioni del Vescovo di Chioggia Giampaolo Dianin sono risuonate alcune specifiche esigenze: uno sguardo umile e sapienziale sulla realtà, il costruire e coltivare comunità cristiane e relazioni autenticamente evangeliche, l'insistenza sulla ricerca dell'essenziale (anche con scelte coraggiose), l'attenzione ai giovani, alle famiglie e al ministero ordinato per continuare a generare quella pluriformità di vocazioni che caratterizza la comunità cristiana. "Ci deve interessare – ha detto – l'incontro appassionato con Gesù di ciascuno di noi e di quanti operano nelle nostre comunità, mettere al centro la vita delle persone ed evitare l'autoreferenzialità. Non bisogna temere di stare dentro alle questioni del lavoro, della famiglia, della scuola e della cultura anche e soprattutto quando si arrivano a mettere in discussione evidenze etiche che sembravano acquisite. È importante non avere paura delle soglie e dei cammini di ciascuno, non porre confini, avere la pazienza dei frutti, senza chiusure e senza timori". Ed ha terminato il suo intervento richiamando ancora parole di Papa Leone XIV: "La fedeltà di Dio ci stupirà ancora".

(tratto dal sito internet della Diocesi di Treviso)

Cristiani... con il sorriso!

